Anno XXXIII — Lunedì 11 Dicembre 1899 — Conto corrente con la posta — N. 294

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

"QUO VADIS?"

Racconto storico

di Henrik Sienkievicz

Il titolo può sembrare mistico, poi che accoppia al significato storico della tradizione cristiana, l'altro più profondo e più potente, l'umano e terribile significato di una domanda, la quale riassume nel suo breve suono tanti sistemi di filosofi, tante visioni di poeti, tante aberrazioni di santi, tanti sconforti e tante desolazioni di uomini. Ed il libro ha invece il merito di essere poco mistico ed in quel poco gli un misticismo così limpidamente scaturito da la storia che ne riesce a quello più vivo, più moderno, più vero, e questa si illumina di riflessi nuovi, di una nuova luce chiara e diffusa e tenue indicibile, che quasi la trasforma, che nuovi casi, nuovi uomini, nuove bellezze ne trae, che di un nuovo spirito la circonda: a quella guisa che un raggio mite lunare imbiancando una vecchia rovina, ne trae su gli occhi una visione diversa, e più precisa anche talora e più dolce.

Parlo dell'ultimo libro di uno scrittore polacco, Henrik Sinkievicz, già conosciuto nel mondo letterario europeo per parecchi altri lavori, e che adesso, con questo suo novissimo « Quo vadis » ha raggiunto la più grande fortuna libraria del secolo. Federigo Verdinois, squisito scrittore, ce ne diede una traduzione eccellente: e fece opera buona. E' un racconto storico: ciò che forse può far rizzare il naso a più d'uno, esperto di cose letterarie: poi che, prima di tutto, il romanzo storico è un tipo combattuto, sfatato, e al parere di molti, anche sepolto, — e poi che, in secondo luogo, per noi italiani, che leggiamo e ammiriamo e studiamo i « Promessi Sposi, » il confronto necessario, se bene non sempre legittimo, è infinitamente pericoloso. E' per il lettore italiano una battaglia continua che il Sienkievicz sostiene, passo passo quanto più si proceda nel suo libro: ed è una battaglia la quale gli giova anche da un lato, poi che serve a farne sentire e ammirar meglio le doti rarissime.

Di racconti dell'epoca Romana da *Fabiola* a *Tito Vezio*, da *Spartaco* al bizzarro *Tizio Caio Sempronio* di Anton Giulio Barrili ne leggemmo parecchi in Italia; ma nessuno di uno studio così profondo, di una pittura di tempi così viva di una coerenza storica e descrittiva così tenace, di un sentimento così romanamente e cristianamente puro. L'intreccio, il tessuto fantastico è semplice: Vinicio, tribuno militare e discendente di consoli, s'innamora di una fanciulla cristiana, Licia, rimasta ostaggio dei Romani da una vecchia guerra e cresciuta fra le mani amorose di Pomponia Grecina, l'unica virtuosa matrona di Roma del tempo di Nerone.

E da l'inizio a la fine di questo amore è tutto il romanzo. E' la storia infinita e magnifica di due anime che s'incontrano e che si legano tenaci come due rami serpeggianti di edera: è la storia infinita e magnifica dell'amore che si purifica a la fiamma di una nuova fede e che nel nome di questa trionfa, è la storia infinita e magnifica di una nuova fede, che entra nelle anime con le parole dell'amore, e che benedice l'amore, e che muore da l'amore e che vive dell'amore; è la storia infinita e magnifica di un Cristo che muore su la croce benedicendo i suoi carnefici, di un Dio, che si fa uomo per l'amore delli uomini, di un Pietro, che predica l'amore per le terre e muore benedicendo su la croce; di un Paolo, che rinunzia a le ricchezze, a la potenza e muore benedicendo su la croce; di un Crispo, di un Lino di tutta una moltitudine senza numero e senza nome di martiri crocifissi, sbranati, tanagliati, arsi che muoiono sorridendo al loro Dio d'amore: figure gigantesche che si spingono in una luce non umana per l'eterna amorosa glorificazione.

Henrik Sienkievicz ha prima di tutto una grande fede; si può dire che egli si porta tutta la purezza e la ingenuità di un popolo nuovo, e lo si può assomigliare a quel suo gigante Licio, da le ferree braccia e da gli occhi grandi dolcissimi color di pervinca, che anela morir crocifisso nel Circo come il Divino Redentore.

Ed è questo frutto nuovo, e fresco di fede, che dà lo speciale fascino al suo libro e il tono inaspettato strano indimenticabile a la Roma Neroniana. E' così: dopo che egli con pittorica fervidezza ha narrato tutte le nefandità, e le bassezze e le lussurie e le crudeltà di quel mondo; dopo che mi ha fatto fremere lungamente davanti a Roma incendiata, fiammante, orrida, fumosa; dopo che mi ha nauseato della pazzia vanitosa di Nerone e della viltà delli augustiani; dopo che mi ha strappato le lagrime a lo indicibile spettacolo del martirio, nulla fuor che una sconfinata serenità e un sapor dolcissimo di paradiso mi è rimasto nell'anima: tutto ciò che è brutto, che è triste, che è cattivo è sparito come una nebbia ed è rimasto il sole.

Questa è fede ed io, su la fine di questo scettico secolo convulso nell'agonia, m'inchino davanti ad essa.

E si badi bene: tutto ciò senza che la preoccupazione sentimentale abbia affatto nuociuto a le qualità, dirò così, realistiche del libro. L'erudizione archeologica e storica profondissima gli ha permesso di resuscitare la vecchia Roma in tutti i suoi particolari anche minimi: sopra tutto la topografia della città e mirabilmente curata I personaggi storici, sovra tutti Nerone e Petronio, sono forse i meglio riesciti.

Di Nerone abbiamo qui l'anima artisticamente ritratta, più assai che ad altri, su la solita suppellettile storica di Svetonio e di Tacito, sia mai avvenuto di fare. E' uno studio psicologico profondo e minuzioso, accurato e geniale, giusto e benevolo anche più che non possa parere. — Petronio è certo la prima figura del romanzo, ciò che si può chiamare una vera miniatura letteraria. Simbolo dell'estetismo e dell'amore pagano, scettico profondamente e profondamente buono, ribelle a la concezione cristiana per il sentimento del bello e per il medesimo sentimento contrario a le crudeltà dell'Augusto, amatore, pigro, coraggioso, sarcastico, il poeta del *Satiricon* e della *Cena di Trimalcione* ha trovato pur egli il suo poeta, poi che *poesia* è veramente questa nel significato ellenico e magnifico di creazione geniale. Il Sienkievicz ha voluto farci di questo non cristiano e avverso al cristianesimo una figura estremamente simpatica e fece bene e fece opera d'arte; e seppe di tanta delicatezza circondarlo che la morte sua tra le braccia della schiava Tunica (la lenta morte che lo prende simile al sonno mentre dal polso reciso il sangue zampilla e ride il trichinio di commensali e di tazze e di corone e canta Antemio su la cetra l'inno ad Apollo e cade silenziosa dal soffitto una pioggia di rose) è uno dei più squisiti quadri di bellezza pagana e insieme commuove non meno dolcemente di altri e più tristi morti che l'autore ha descritto.

Intorno a questi una folla di altri personaggi storici è ritratta da Tigellino, da Lucano, da Atte a Pietro, a Paolo, a Lino, i primi capi dei cristiani: e una moltitudine di episodi, vivamente, fedelmente descritti. Molte e molte pagine vi sono in cui l'analisi dello storico si scopre e trova e svela le ragioni dei tempi, dei casi delli uomini, per questa filosofia e per quella fiamma di fede, che dissi sopra, siamo tratti a vedere e a concepire la Roma Neroniana assai diversa da ciò che per lo più si pensa. Da essa nacque codesta luce che si avvivò per secoli e secoli: e i primi raggi oramai vi scintillano e la trasformano. E' il principio della fine e di un nuovo principio. Vi è nel libro tutta la solennità dell'annuncio della buona novella dell'evangelo.

Per questo forse alcuno vi troverà quadri a tinte forti, o ingenuità anche. Ma a me piace che sia così. E per questo anche, come il libro è puro religioso, credo che sia acerbamente anticlericale. Perchè è semplice, perchè è limpido, perchè è vero; Cristo: in questa parola è tutta la fede, non inceppata da complicazioni di dogmi.

Amore: in questo sentimento è tutta la dottrina, non snaturata da la primitiva fonte. A questa fede — ripeto, — ognuno, sia pur scettico e non credente, può togliersi il cappello.

Venezia 9 dicembre.

f. c.

Gli Editori tedeschi e la Dogana Italiana

(Nostra corrispondenza)

Berlino, 7 dicembre

Molte fra le più cospicue Case editrici della Germania hanno rivolto un appello collettivo agli enti competenti di qui, invitandoli ad interporre i loro buoni uffici presso il Governo italiano perchè voglia riparare al trattamento ingiusto cui sono assoggettati dalla Dogana i libri tedeschi che vengono importati in Italia.

Secondo la tariffa doganale italiana, il dazio d'importazione dei libri legati in qualsiasi modo è di 20 lire al quintale. Questo dazio però, nel trattato commerciale stipulato recentemente colla Francia, è stato dall'Italia ridotto a 12 lire, purchè si tratti di «libri stampati in lingua francese, con copertine e dorso di cartone, anche ricoperti di tessuto o di carta, e col titolo stampato all'esterno della copertina».

Siccome la Germania ha diritto, da parte della Dogana italiana, al trattamento della nazione più favorita, ad essa devono essere estese tutte le facilitazioni doganali che l'Italia accorda ad un terzo Stato. Ma questo diritto soffre nel presente caso una restrizione poichè, secondo la lettera della tariffa, la diminuzione di dazio è stabilita soltanto pei libri legati che siano stampati *in lingua francese*.

Trattandosi di libri che vengono spediti a scopo commerciale in uno Stato estero, è chiaro che essi siano, per lo più, stampati nella lingua del paese di esportazione. Così la Germania esporta naturalmente libri stampati in lingua tedesca e nel 1897 ne ha spedito in Italia per una somma complessiva di 770,000 marchi.

Ora dal momento che la Germania ha diritto al trattamento della nazione più favorita e dal momento che una diminuzione di dazio è stata accordata alla Francia, i libri della Germania che vengono importati in Italia dovrebbero, come quelli della Francia, pagare un dazio di lire 12 al quintale: invece continuano ad essere assoggettati alla tassa di lire 20, come prima del trattato italo-francese.

La stessa anomalia si verifica per le carte geografiche.

Secondo la tariffa autonoma italiana le carte geografiche soggiacciono ad un dazio d'importazione di 75 lire al quintale. Anche qui però il trattato dello scorso febbraio ha portato considerevoli facilitazioni in favore della Francia. Per essa infatti le carte geografiche su carta o cartone, in fogli o in atlanti semplicemente legati » sono in forza di di tale trattato, esenti da dazio; e quelle « su carta foderata di tessuto, con o senza asticciuole di legno, o in atlanti rilegati » non pagano, entrando in Italia che 30 lire al quintale. Ma nessuna di queste facilitazioni accordate alle carte geografiche di provenienza francese è estesa a quelle provenienti dalla Germania malgrado il diritto della nazione più favorita.

Tutto ciò porta naturalmente non lieve danno al commercio librario tedesco. Le rimostranze degli interessati sono senza dubbio giuste legittime e qui si nutre piena fiducia che il Governo italiano vorrà rimediare all'inconveniente, sia perchè è questione di equità, sia anche perchè è incontestabile interesse dei due popoli che gli scambi intellettuali fra Italia e la Germania non siano ostacolati, ma il più possibilmente agevolati e favoreggiati.

Remo

Il ritorno del Conte di Torino

Costantinopoli, 9. — Il Conte di Torino giunse qui stasera in incognito. Egli ripartirà domani per Vienna, donde farà ritorno direttamente in Italia.

Roma 10. — Il Conte di Torino da Costantinopoli non andrà direttamente a Vienna, ma visiterà prima il principe Giorgio a Candia, e poi ritornerà in Italia.

Parlamento Nazionale

Seduta del 9 dicembre

Senato del Regno

Pres. Saracco

Si comincia alle 15.

Dopo lo svolgimento di un'interpellanza, si comincia la discussione del disegno di legge per i provvedimenti di polizia ferroviaria riguardanti i ritardi dei treni.

Si leva la seduta alle 18.14.

Camera dei deputati

Pres. Colombo

Si comincia alle 14.

Si discute il disegno di legge sulla proroga dell'esercizio provvisorio.

Pantano a nome dei tre gruppi dell'Estrema Sinistra dichiara che essi danno alla domanda di esercizio provvisorio il carattere di semplice provvedimento amministrativo, riserbandosi di combattere l'indirizzo del Governo in occasione dei singoli bilanci.

Il progetto è approvato senza ulteriore discussione.

Si riprende quindi la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Il ministro Bonasi risponde ai varii oratori.

Difende l'operato della Commissione consultiva che è una garanzia per le classifiche e per le promozioni.

Concorda nell'idea di fare un ruolo unico della magistratura giudicante e inquirente. Non è disposto a permettere alla donna l'esercizio dell'avvocatura. E' contrario all'elettività dei giudici, perchè dovunque fu introdotta ha fatto cattiva prova.

Nega poi di avere con una sua circolare relativa al crescere allarmante delle spese di giustizia voluto menomare i diritti della difesa; quella circolare mirava soprattutto ad evitare i rinvii delle cause penali ma affermava che non si dovessero in alcun caso pregiudicare gli interessi dell'imputato e della giustizia.

Conviene invece col dep. Berenini nell'assoluta necessità di riformare il sistema delle perizie.

Dice che intende avviare l'ordinamento giudiziario al criterio del giudice unico.

Si potrebbe e si dovrebbe tentare una grossa diminuzione di sedi giudiziarie ma ciò non sarà mai possibile, finchè un ministero non possa farlo con pieni poteri.

Quanto alla politica ecclesiastica, dice che nella difficile condizione in cui lo Stato si trova dinanzi alla chiesa conviene rimanere nel diritto e fare rigidamente osservare le leggi, ma nel tempo stesso lo Stato deve lealmente rispettare i diritti che le leggi riconoscono alla Chiesa.

Dice per ultimo che la sorte dei cancellieri merita veramente di esser tenuta presente e migliorata. Già attende allo studio del problema, e non dispera di risolverlo prontamente.

Conclude dicendo che si sta eseguendo alacremente la legge per le congrue parrocchiali.

Si chiude quindi la discussione generale e si discutono gli articoli.

Stella di Ronder

(Continuazione e fine)

— Cosicchè mi respingi? — chiese con angoscia.

— Come amante sì, come amica no, se è duopo sottrarvi, debole donna qual siete alle prepotenze d'un tiranno.

— Ti ringrazio — rispose con durezza — ma io non voglio la tua protezione, sibbene il tuo cuore.

— Esso non mi appartiene più, ve l'ho detto.

— Qual'è il nome della tua innamorata?

Non risposi.

— Dimmi il suo nome, lo voglio.

— Non posso dirvelo: e poi a che servirebbe? Voi pure mi avete nascosto il vostro.

— Se io sapessi il suo nome, domani voi non l'ameresto più quella donna. Io so il segreto per rompere l'incanto d'amore.

— Siete pazza!

..... Avete detto?! — Mi si scagliò contro come una pantera ferita, e mi afferrò per le spalle scuotendomi con impeto, mentre i suoi occhi mandavano lampi d'ira selvaggia. Io ebbi quasi paura, ed a stento potei svincolarmi da lei.

— Suvvia, calmatevi — dissi poscia con voce che mi studiai di rendere ferma e tranquilla, perchè mi era sorto il dubbio che la disgraziata delirasse. — Domani ci rivedremo e vi dirò tutto ciò che vorrete. Intanto insegnatemi dov'è la vostra casa, ed io vi condurrò se sarete buona.

Prese il mio braccio senza parlare: ansava ed aveva la fronte madida di sudore. — Andiamo — disse poi.

Camminammo un tratto in silenzio. La Mera, illuminata dalla luna, scorreva come una gran fascia d'argento tra le sponde rocciose, e da lungi giungeva all'orecchio lo scrosciare della grande cascata dell'Aquafragia.

Di nuovo il mio pensiero corse a Graziella. Se mi avesse veduto — povera gelosetta adorata — a fianco di una donna così giovane e bella, per quella via romita e silenziosa, nell'incanto della notte serena! Eppure io non potevo accusarmi d'infedeltà: uno dei casi più strani che possano accadere, mi aveva messo al fianco quella vaga sirena.

Ad un tratto ella si arrestò: mi posò la testa sulla spalla, con molle abbandono, e mormorò dolcemente:

— Tu non ami più quell'altra, vero?

— Zitta, non parlate di ciò, ora. — E le rialzai quasi con violenza la testa.

— Mi amerai tu un giorno?

— Oh questo no, mai!

— Allora addio! — Fu un grido straziante, selvaggio che morì in un singhiozzo. Svincolò il suo braccio dal mio e fuggì ratta nelle tenebre. La rincorsi, la chiamai; invano, il bianco fantasma era sparito.

Quella notte non rincasai: andai errando per la campagna pensando con inquietudine alla giovane, scomparsa così improvvisamente ai miei sguardi, Non volevo confessarlo a me stesso, ma la cercavo ansiosamente, sempre sperando di vedere tra il verde cupo degli alberi un bianco velo ondeggiante.

All'alba mi ridussi alla mia casetta, ma invano cercai di calmare i miei nervi eccitati gettandomi sul letto: non trovai riposo un istante. Oh quella donna! Io non ristavo dal fare sul suo conto mille congetture l'una più strana dell'altra, ma dovevo concludere col dire a me stesso che quel mistero era invero inesplicabile. Se, ripensando alle sue ardite proteste d'amore rivolte a me, ad uno sconosciuto, ero indotto a dubitare ch'ella altro non fosse che una volgare cortigiana, dovevo ben tosto rigettare questa ipotesi ricordando la sua fronte pura, i suoi occhi dolci e pensosi, il suo linguaggio che rivelava una coltura non comune, e le lagrime sincere che più fiate avevano bagnato il suo bel volto. Era proprio un mistero, ed io lo volevo chiarire.

Mi levai dal letto, sorbii come smemorato il caffè che mi porgeva la zia Carlotta, poi uscii di casa e quasi mio malgrado diressi i passi verso il luogo che era stato teatro della mia singolare avventura. Costeggiando la Mera vidi dinanzi a me un crocchio di persone: mi vi appressai, mentre un doloroso presentimento mi faceva battere forte il cuore. Oh ciò che vidi allora non dimenticherò mai, mai!

Sul margine del fiume era adagiata una bianca forma, immobile e inzuppata d'acqua; i capelli le ricoprivano in parte il viso illividito, ma io la riconobbi ed un grido d'angoscia mi sfuggì dalle labbra.

— Poverina, poverina! — strillavano le comari mirando la giovane con guardi pietosi. In quella, un signore, ch'io riconobbi per il dottor Vernelli, si aprì il passaggio tra la gente assiepata intorno alla misera, si chinò su di lei, la tastò, le mise una mano sul cuore, stette in ascolto alcuni istanti poi disse: — *Morta!*

Io ero così livido, così costernato e tremante, che una donna mi chiese: Lei la conosceva?

— No, balbettai, ma capite, ciò fa impressione. E — soggiunsi con un filo di voce — chi è dessa?

— Ha sentito parlare della contessina Stella di Ronder, la povera pazza che da due anni si teneva chiusa nel suo castello?

Mi battei la fronte; la luce si era fatta in me, e con la luce un'angoscia sì viva, un rimorso così grande, che poco mancò non mi lasciassi cader ginocchioni presso la morta fanciulla.

Io scrivo con mano tremante la fedele narrazione di questa dolorosa e

Al capitolo 16 *Girardini* raccomanda al ministro di voler migliorare le sorti degli impiegati tutti delle cancellerie giudiziarie e lo esorta a secondare i modestissimi voti da essi recentemente formulati.

Bonasi conferma che si propone di migliorare la condizione di questi funzionari. Aggiunge che il rimunerare gli alunni di cancelleria è a parer suo una questione di moralità.

Si approvano poi tutti i capitoli del bilancio e la spesa complessiva in lire 40,640. 199 60.

Approvansi senza discussione gli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa del fondo pel culto e l'articolo secondo del disegno di legge cogli elenchi annessi.

L'esercizio provvisorio a tutto febbraio 1900 è approvato a scrutinio segreto con voti 195 contro 68. Levasi la seduta alle 19.15.

Le abitudini di Palizzolo

Stralciamo da una corrispondenza da Palermo dell'*Avanti!* i seguenti brani che si riferiscono alle abitudini dell'onorevole Palizzolo:

Le abitudini di quest'uomo sono singolarissime.

Il Palizzolo *riceve* di mattina in casa sua, al palazzo Villarosa, e riceve in camera, mentre una folla d'intimi amici, di elettori, di conoscenti, di gente d'ogni maniera che gli domanda aiuto, si assiepa intorno all'*onorevole* che saluta tutti, parla con tutti, dà risposte a tutti, promette il suo appoggio a tutti.

In questa folla eterogenea di amici, di pregiudicati, di sollecitatori, si capisce, si trova gente d'ogni risma: impiegati municipali in cerca d'una gratificazione; pregiudicati che vogliono un permesso d'armi; magistrati, giudici, funzionari di pubblica sicurezza che domandano un avanzamento un trasloco, un soprassoldo dal Ministero; professionisti sbagliati in cerca d'un posto; ex ammoniti in cerca di protezione; consiglieri comunali che vogliono essere compresi in una *Commissione* municipale e che intendono macchinare il *carrozzone*; studenti liceali o universitari che desiderano una convalidazione d'anno scolastico impossibile; impiegati di tutte le amministrazioni, libellisti, uffiziali, funzionari, professionisti, studenti, autorità, mafiosi, ammoniti, una folla anonima di sollecitatori, che pende dalle sue labbra, che gli domanda protezione, che si rivolge a lui per un favore qualsiasi.

La sua casa è una fucina, la fucina del male.

Il Palizzolo in realtà si fa in quattro per accontentare tutti, va dal prefetto dal questore, dal cardinale, dal sindaco dalla Deputazione provinciale, dal ministro, magari dal Padre Eterno per accontentare chi si rivolge a lui.

Non c'è persona che siasi rivolta al Palizzolo, che sia poi rimasta scontenta di lui; nessuno esce dall'ampio portone del palazzo Villarosa senza avere ottenuto quanto desiderava prima d'entrarvi, nessuno va a casa colle mani vuote.

E il Palizzolo, ch'è alla mano con tutti, ha schiuse sempre le porte della sua casa a gente di ogni maniera: nella stessa giornata, alla distanza di pochi minuti fosse, s'è trovato con le Autorità e poco dopo con dei briganti!

Le sue abitudini singolari sono conosciute, popolarissime da noi. Egli, come ho detto, accoglie i suoi visitatori standosene a letto, e poi, *coram populo*, infila le calze, si veste, compie la sua *toilette*, e.... dirò così soddisfa ai suoi bisogni alla presenza di numerosi spettatori, i quali, si capisce, sanno le abitudini — ormai consuetudinarie dell'*onorevole* e non si meravigliano, ma gradiscono come un onore, un vero tratto di amicizia, l'atto troppo confidenziale del loro deputato.

Insomma il Palizzolo — potete domandarlo a tutti i palermitani — nell'intimità non ha segreti con alcuno; come una vecchia *cocotte*, la corrotta *Nanà* della politica paesana....

Poi il Palizzolo, vestitosi in mezzo a tanta gente, esce seguito da parecchi amici. E allora incominciano le sue occupazioni; egli adempie scrupolosamente alle promesse che ha fatto a tanta gente che lo ha sollecitato, e va in Questura, in Prefettura, al Municipio ecc., per sbrigare le sue faccende, per compiere, — diciamolo pure — coscienziosamente quello che egli crede sia il suo mandato.

Particolari sull'arresto di Palizzolo — Si dichiara innocente — I suoi difensori — Alla ricerca di Fontana

Palermo. 9 Ieri fino dalla mattina il palazzo Villarosa, abitato dalla famiglia Palizzolo, era completamente circondato da una quarantina di guardie in borghese. Neppure quelli di famiglia si accorsero di quell'apparato di forza.

Alle ore 19.20, cioè pochi minuti dopo che la Camera aveva accordata l'autorizzazione a procedere, si recarono al palazzo Villarosa ai Quattro Canti l'ispettore Stroili e i delegati Ronga, Paleo e Zanetti, seguiti da una trentina di guardie. Queste circondarono il palazzo, onde impedire qualsiasi possibile tentativo di fuga.

L'ispettore Stroili e i delegati salirono alla casa di Palizzolo. Il servo, che aprì la porta dietro loro richiesta, li accompagnò nella camera da letto, dove il Palizzolo si trovava coricato attorniato dalla famiglia.

Palizzolo trovavasi circondato dalle due sorelle, dai fratelli, colonnello della riserva Antonio, Gandolfo, maggiore di artiglieria, Eugenio, impiegato di esattoria. Palizzolo, visto il delegato Ronga, che conosceva, gli stese la mano domandandogli lo scopo della visita.

Appena saputo dall'ispettore Stroili ch'egli era arrestato, chiese di potersi vestire.

— Io sono innocente, — gridò Palizzolo con voce strozzata dal pianto. — Io sono innocente! Mi sarà resa giustizia.

Al momento di allontanarsi di casa, Palizzolo abbracciò un'ultima volta le sorelle piangenti, che gli dicevano: Coraggio, Raffaele! Coraggio, Iddio ti aiuterà!

Entro la carrozza presero posto Palizzolo, l'ispettore Stroili, il delegato Ronga; seguiva un'altra carrozza coi fratelli, poi una terza vettura con altri funzionari e guardie.

Giunto in Questura, fu subito introdotto nel gabinetto del questore Sangiorgi, il quale gli disse:

— Onorevole, sono dolente, ma debbo dare esecuzione ad un ordine dell'Autorità giudiziaria dietro autorizzazione della Camera.

Palizzolo rispose:

— La prego di usarmi la cortesia di farmi accompagnare al carcere da un solo funzionario per evitare la troppa pubblicità.

Immediatamente fu tradotto al carcere accompagnato dal delegato Ronga. Durante il tragitto alla prigione, come quando veniva tradotto in Questura, non cessò un momento dal protestarsi innocente. Palizzolo fu rinchiuso nella cella numero sette, nono raggio, dipartimento civile.

Il comandante le guardie delle prigioni rilasciò la seguente ricevuta:

« Il sottoscritto dichiara di avere ricevuto il detenuto comm. Raffaele Palizzolo, deputato al Parlamento. »

—

Il collegio di difesa del Palizzolo s'è già formato con gli onorevoli Gallo e Rosano, e con l'avv. Lorenzo Maggio.

—

Palizzolo, esortato avant'ieri da alcuni amici a giustificarsi, rispose: « Lasciate cantare gli altri ora, lasciate che tutti si stanchino. L'ultimo canterò io. E come canterò! Allora si potrà dire che vi sarà messa cantata ». Ciò disse lasciando intravvedere che avrebbe fatto gravi rivelazioni.

—

Viene ora cercato attivamente il Fontana contro il quale, come corre voce, sarebbe già stato spiccato mandato di cattura.

Palizzolo non è massone

Il sig. Ernesto Nathan manda la seguente lettera alla *Tribuna*:

Roma, il 9 dicembre 1899.

Onorevole signor Direttore,

Come di consueto, i soliti denigratori tolgono occasione dalla grave accusa a carico di Raffaele Palizzolo per affermare che egli sia o fosse Massone.

Mi permetta di valermi del suo accreditato giornale per dichiarare formalmente che il signor Raffaele Palizzolo nè appartiene, nè, per quanto io sappia, ha mai appartenuto alla Massoneria italiana.

Ringraziandola mi creda

Obbligat.mo

Ernesto Nathan

Gran Maestro della Massoneria italiana.

Palizzolo prevedeva l'arresto

Palermo, 10. Persone intime di Palizzolo affermano che egli era completamente informato del suo imminente arresto, anzi la famiglia, allo scopo di evitare l'arresto, aveva divisato di farlo, a momento opportuno, presentare, spontaneamente al questore. Il fulmineo provvedimento guastò ogni piano. Il giorno quattro dicembre l'onorevole Nicolò Gallo così scriveva a Palizzolo:

« Dietro colloquio avuto con Bonasi, » apprendo che le cose precipitano; » trovasi in preparazione una domanda » a procedere. Scrivi subito a tutti i » colleghi della Camera una lettera- » circolare giustificando il tuo silenzio » e deplorando il sistema adottato alle » Assise di Milano. »

Tale lettera è oggetto di vivi commenti.

La guerra nell'Africa australe

Successi parziali degli inglesi

Londra 9. Il Ministero della guerra pubblicò stamane un dispaccio di ieri dal campo di Modderriver annunciante che un distaccamento di 1000 boeri si è avvicinato al Modderriver e distrusse la ferrovia; ma fu respinto da un distaccamento inglese che ebbe 14 feriti. Le comunicazioni fra Modder River e l'Orange River vennero ristabilite.

—

Un dispaccio pervenuto da fonte boera a Lorenzo Marquez (colonia portoghese), in data dell'8 dicembre, annunzia che gli inglesi presero di assalto Korj sulla collina di Lombard-kwp prospiciente Ladysmith e misero fuori di azione un cannone di grosso calibro ed uno di minore e si impadronirono di una mitragliatrice Maxim.

Le elezioni amministrative di Milano

La vittoria dei partiti popolari

Come era preveduto, nelle elezioni seguite ieri a Milano per la rinnovazione dell'intero consiglio comunale, risultarono per la maggioranza tutti i 64 candidati dei partiti popolari, per la minoranza riuscirono 16 liberali moderati; tutti i clericali rimasero in tromba.

Sopra 51133 elettori inscritti votarono 30622.

I partiti popolari ebbero circa 17,500 voti, i liberali moderati circa 8000 e i clericali circa 6000.

L'on. Defelice querelato

Il senatore Codronchi ha sporto querela contro il deputato Defelice, per ciò che questi pubblicò sull'*Avanti!* a proposito di Palizzolo.

Disastro marittimo

Duecentocinquanta annegati

New-York, 9. — Il *Sund* riferisce che in uno scontro navale del 2 novembre, una nave della flotta degl'insorti colombiani affondò con un colpo di sprone un vascello della sua stessa flotta. Vi furono 250 annegati.

Cronaca Provinciale

DA VILLA SANTINA

All'aurora

.... è il canto vibrante all'aura, il nunzio del ro o ol che rompe il silenzio della notte stellata e tranquilla... e di lontano gli risponde l'eco: il gallo canta, e il molle sonno tiene le membra stanche.

Non anco arrise su l'estremo oriente la tenue aurora, la dolce aurora sparsa di rose, a fugar le stelle; nunziatrice gioconda de l'opre a' gli umani, de la fatica de' solchi, del suon de l'incude, de l'aspra lotta de l'esistenza.

... Salve, o aurora! Ne' freddi tugurii dove rugge il verno, ne le stanze floche dove il sapere è lotta, dove la mente matura; ne' nidi tepidi dove folleggia amore, bello il tuo raggio; bello, divina aurora su l'ardue vette ove l'agile salto spicca il capriolo e si scuote, e via per l'alpestre sentiero, snello, leggiadro temprato ai venti, via qual vento in fuga, flutando l'aura fischiando... Bello, ove a' piedi del monte rompe il corso la fluente vena, risale da l'acque cristalline note evanescenti per il sereno; paion risa, scherni..... e tu, od aurora, indori ed allieti.

Ancora l'ultimo anelito de le frondi ingiallite trasporta la brezza; tremolano ancora con secchi mormorii, quasi diacci brividi, le secche foglie; e l'ultimo a l'aura infida.... poi nel vuoto ad una ad una danzano e alla materia tornano... Ad un tratto risplende l'universo: sulle sparse rose trionfa il sole; invade la luce veloce la terra, il cielo, il mare, ed un aureo vapore si diffonde all'intorno; l'aria è frizzante; e l'aperte pianure nella desolazione del morente autunno par che attendan le nevi.....

Baldazzardo

DA PORDENONE

Una grossa cantonata presa da una guardia municipale — Una falsa denuncia.

Scrive il *Tagliamento*:

Mercoledì mattina tutti i muri della città si trovarono tappezzati da cartellini portanti la misteriosa scritta:

Morosina Spia del Consiglio dei X.

Una zelante guardia municipale, sospettando che si trattasse di un grido d'allarme dei partiti sovversivi, si mise a tutt'uomo all'opera non breve di distruggere i pericolosi foglietti e col suo buon volere vi è pienamente riescita.

Figuratevi come sia rimasto il poveretto quando seppe che tutto si riduceva ad una réclame della Compagnia Marchetti che agisce al Teatro Salone Cojazzi. *Morosina* era il titolo del dramma a sensazione che si rappresentò giovedì sera con grande successo e con quegl'innocenti cartellini se ne dava il preavviso.

—

Per denuncia di un tale, che dicevasi vittima di minaccie armata mano, da parte del capo officina dei fabbri del cotonificio Amman e C., Felice Ceolin, questi fu arrestato nella notte di domenica scorsa mentre stavasi a letto in casa sua e gli venne sequestrata la ritenuta minacciosa e terribile arma, cioè un irrugginito fucile, che assicurasi sia stato riconosciuto del tutto inservibile.

Dopo poche ore il Ceolin è stato posto in libertà, ma il suo arresto avea prodotto una generale spiacevolissima impressione, essendo egli a tutti noto come operaio di esemplare condotta, intelligente, ed indefesso al lavoro.

Luisa Tetrazzini

Il nostro corrispondente ci scrive in data di ieri:

Luisa Tetrazzini reduce dalla Capitale che la acclamò Diva del bel canto è giunta questa sera col diretto delle quattro per soggiornare un po' nella sua Villa a S. Carlo.

Un centinaio e più di cittadini entusiasti di rivedere l'eletta artista e l'amata concittadina si portarono alla stazione e l'acclamarono vivamente al suo arrivo. La banda sociale concorsa spontaneamente l'accompagnò suonando fino alla villa.

Di Luisa Tetrazzini parlarono con entusiasmo in questi giorni i giornali di Roma. Noto fra questi il *Don Chisciotte*, la *Tribuna*, l'*Avanti* e ciò basti per dire quanto ella sia stata apprezzata.

La celebre artista ed il nostro esimio Pietro Cesari offrirono agli intervenuti un'eccellente rinfresco con quella squisita ospitalità che a loro è comune.

Questa sera le Società Corale ed orchestrale daranno in omaggio agli egregi artisti nella loro Villa uno scelto concerto.

Bi

DA STREGNA

Incendio

Giorni sono si manifestò il fuoco nel fienile di Antonio Primosig estendendosi a quello del vicino Andrea Bordon che distrusse foraggi ed attrezzi arrecando un danno di lire 1750. La causa dell'incendio si attribuisce alla fermentazione del fieno.

ANTONIO PLATEO

Ieri mattina un numeroso stuolo di amici e conoscenti rese l'estremo tributo d'affetto, accompagnando al sepolcro la salma di *Antonio Plateo di Luigi*, negoziante onesto ed attivo di qui, che a soli 36 anni veniva strappato ai suoi cari dopo breve malattia nella notte del 6 corr.

La notizia dell'immensa sventura, per quanto da qualche giorno lo stato suo si fosse improvvisamente aggravato, colpì dolorosamente molti amici e conoscenti suoi, che ne avevano apprezzate le belle doti dell'animo suo.

Ci si domandava fra noi, costernati se fosse vero o non piuttosto un triste sogno che una vita così giovane e forte utile a sè ed agli altri, avesse potuto d'un subito esser troncata lasciando uno schianto nel cuore dei genitori, della moglie e dei fratelli, e senza padre i piccoli figli!

Il profondo cordoglio in cui il paese è immerso per tanta sventura, e le onoranze funebri riuscite degne del caro Estinto, possono ricordare agli infelici che egli ha lasciato nel pianto, come il loro *Antonio* abbia meritata nella sua breve esistenza la stima e l'affetto di quanti lo conobbero.

M. L.

Maniago, 8 dicembre

Comune di Reana del Rojale

Avviso di concorso al posto di levatrice

A tutto 31 dicembre corr. è aperto il concorso al posto di levatrice di questo Comune con servizio gratuito pei soli poveri verso lo stipendio annuo di L. 350.

La nomina verrà fatta in via di esperimento per un biennio.

Alla domanda si dovrà unire il diploma e i certificati penale, di buona condotta e di sana costituzione fisica di data recente.

Reana del Rojale 5 dicembre 1899.

Il Sindaco

Nicolò Zenarola

Comune di Trasaghis

A tutto il corrente mese è aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo con l'annuo stipendio di lire 2500 gravato di R. M. più lire 100 di assegno quale Ufficiale Sanitario e cent. 25 per ogni vaccinazione.

La cura gratuita è estesa a tutti gli abitanti del Comune, ed il relativo Capitolato è ostensibile presso l'Ufficio Municipale.

Il Comune conta una popolazione legale di 3610 abitanti; è diviso in cinque frazioni collegate mediante strade ordinarie, ad eccezione della frazione di Peonis alla quale si accede per un sentiero pedonale.

Le frazioni sono poste in piano, e la distanza massima, dalla residenza del medico, è di chilometri sei.

La nomina verrà fatta tosto chiuso il concorso a norma della legge 22 dicembre 1888 N. 5949 (Serie 5) e l'eletto dovrà assumere il servizio col 15 gennaio 1900.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro domande con i consueti documenti.

Trasaghis 5 dicembre 1899.

Il sindaco

A. Venuti

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20
Dicembre 10. Ore 8 Termometro —3,3
Minima aperto notte —4.9 Barometro 750.
Stato atmosferico: vario
Vento NE. Pressione leg. crescente
Ieri: burrascoso
Temperatura: Massima +1.4 Minima —3.4
Media — 2 0 Acqua caduta

Avviso

Quei nostri associati della provincia che si trovano in arretrato con i pagamenti, sono gentilmente pregati di mettersi in corrente con l'amministrazione del giornale, essendo prossima la scadenza dell'ultimo trimestre dell'anno.

Effemeridi storiche

11 dicembre 1735

I croati a S. Daniele

Ottocento croati usciti dal presidio di Padova, diretti ai loro paesi fanno sosta a S. Daniele.

I nostri deputati

L'on. Girardini ha parlato sabato alla Camera nella discussione articolata del bilancio di Grazia e Giustizia in favore degli impiegati delle cancellerie giudiziarie.

—

L'on. De Asarta venne eletto commissario per il progetto di legge sulla revisione straordinaria della tassa fabbricati.

Due nuovi giornali

Abbiamo due nuovi giornali molto ben fatti: *Il Giorno* a *Roma* e il *Giornale a Genova*.

Il *Giorno* è nato dalla fusione del *Fanfulla* e del *Don Chisciotte*.

Auguri di lunga vita ai nuovi confratelli.

Per un tema

L'egregio Direttore della Scuola Normale ci tiene a far sapere che il tema « Se Aristotile, Archimede, Colombo e Galileo tornassero al mondo? » da nessuna allieva venne svolto come era stato indicato nel n. 290 del nostro giornale di mercoledì 6 corr.

Il Circo equestre Zavatta

oggi fa riposo.

Domani a sera grandioso spettacolo al quale prenderanno parte nuovi artisti.

—

strena avventura.. eppure da quel tempo son passati molti anni!

Ho veduto sfiorire al brutale soffio delle realtà della vita molti sogni e molte fantasie che la mia anima di poeta avera ricamato in una tela di purissimo azzurro: uno però di questi sogni, ed il più luminoso, il più caro, s'è mutato in realtà. Graziella è mia moglie. Bella, gentile, amorosa, ella è il raggio di sole, il sorriso e la speranza della mia vita.

A lei ho confidato la tragica avventura della povera Stella ed i miei rimorsi per essere stato l'involontaria causa della sua morte. E nel suo cuore di donna pia e gentile, assieme alla pietà è sorta l'idea d'una delicata espiazione. Ogni anno, il giorno dei morti, noi ci rechiamo assieme a Chiavenna, e nel camposanto, sopra una tomba quasi negletta, deponiamo una corona di fiori. E mentre io, china la fronte su quelle sacre zolle, medito pensieroso, la mia buona compagna inginocchiata in terra, fervidamente prega pace all'anima della povera pazza.

E. Effe

Per i tiratori

La direz' ne del Casino del Bersaglio a Trento ha indetto una gara internazionale di tiro a segno dall'8 al 16 maggio 1900. Fu adottata l'arma libera, è quindi ammesso anche il *Wetterly*.

I premi supereranno le 10.000 corone oltre ai regali in oggetti.

La partenza
di un egregio funzionario

Sabato mattina il dott. Carlo De Sabbata, che fu per molti anni giudice presso questo Tribunale, è partito alla volta di Salerno, ove in quel Tribunale coprirà la carica di vice Presidente.

All'egregio funzionario i nostri saluti ed auguri.

Nuova distinzione
al sig. Giuseppe Manzini

Veniamo a sapere che il sig. Giuseppe Manzini ha ottenuto la medaglia d'oro all'esposizione universale internazionale d'igiene in Marsiglia, per le sue pubblicazioni sulla pellagra e sul modo di prevenirla.

Congratulazioni.

Ringraziamento

La famiglia Rosinato che, per forza di circostanze, ha dovuto valersi della pubblicità sui giornali nel partecipare la morte dell'amatissimo *dott. Carlo Rosinato*, valendosi dell'istesso mezzo, ringrazia sentitamente tutti i pietosi parenti, amici e conoscenti, che, manifestando in qualunque modo i loro sentimenti di condoglianza, cercarono lenire il suo dolore, e distingue i rappresentanti dei Comuni di Meretto di Tomba, Coseano e Treppo Grande che benevoli vollero accompagnare all'ultima dimora la salma del compianto figlio, marito e fratello.

Grave fatto di sangue

Nel nostro Civico Ospedale venne sabato accolto d'urgenza certo Pietro Merlo fu Giuseppe di S. Maria Sclaunicco — frazione del Comune di Lestizza — il quale aveva una grave ferita da taglio al basso ventre riportata in rissa.

Ecco come avvenne il fatto:

Verso le 17.30 dello scorso venerdì, in quella frazione, nell'osteria di Vincenzo Marcutti, si trovavano certi Domenico Gori fu Agostino di anni 57 e Pietro Merlo fu Giuseppe d'anni 42 assieme a degli amici.

D'un tratto, per questioni di giuoco e d'interesse, s'impegnò una disputa fra il Gori ed il Merlo che purtroppo finì male, poichè il Gori con un colpo di coltello feriva l'avversario al basso ventre producendogli una ferita sulla di cui gravità i medici Bertuzzi, Salvetti e Segurini che prestarono le prime cure al ferito, non poterono pronunciarsi.

Il giorno appresso il ferito fu trasportato in questo Ospitale e venne operato.

I medici dichiararono che guarirà, purchè non sopraggiunga la peritonite.

—

Ieri mattina il Merlo fu interrogato dal Giudice istruttore.

Il feritore, che venne subito arrestato, trovasi nelle nostre carceri.

Circolo Filarmonico G. Verdi

Il trattenimento di ieri ebbe esito soddisfacentissimo.

Tutti i pezzi vennero applauditi.

Chiuse lo spettacolo il «Gran minestrone», riduzione del sig. Zannoni che coi suoi variati pezzi entusiasmò l'uditorio.

Principio d'incendio

In un camino del Palazzo Porta, sito nella piazzetta omonima, si sviluppava ieri, verso le 14, il fuoco, che prontamente venne spento.

Giuoco pagato caro!

Giuocando ieri con dei suoi compagni, il ragazzetto Eurico Binatti di Pio e di Filomena Zilli, domiciliato nei Casali del Cormor, cadeva riportando la frattura completa del femore sinistro al 3. medio.

Alle ore 13 di ieri stesso venne accolto d'urgenza nel nostro Ospitale ove fu dichiarato guaribile in giorni 40, salvo complicazioni.

Simulazione di reato

Certo Filippo Sturmig di Masarolis, non avendo portato seco alcun risparmio dalla Germania, ove era stato a lavorare, denunciò di essere stato aggredito e derubato nel ritorno nei pressi di Torreano.

Messo però alle strette dai carabinieri, finì per confessare d'aver simulato il furto; per ciò fu arrestato e condotto a Cividale.

Ferita da taglio

Nel nostro Civico Ospitale venne, alle ore 18 di ieri, medicato il contadino Beniamino Del Faccio di anni 18, da Udine, per accidentale ferita da taglio all'indice della mano sinistra. Salvo complicazioni, guarirà in 10 giorni.

Vigilata arrestata

A Cividale fu arrestata la nota Maria Picco di Udine, che in pubblico dava di sè triste spettacolo.

La medesima deve anche rispondere di contravvenzione alla vigilanza speciale, come giorni sono, narrammo.

Senza licenza

Dalle guardie di città fu dichiarato in contravvenzione Bassidella Giuseppe d'anni 45, nato a Vicenza, domiciliato ad Udine, via Brenari 12, perchè esercitava il mestiere di intromettitore ambulante, senza essere munito di licenza.

Fienicoltura

Venne arrestato Giuseppe Mazzolini fu Luigi d'anni 40 da Billerio (Magnano in Riviera) per furto di fieno in danno del suo cugino Massimo Muzzolini pure da Billerio. Fu sequestrata parte della refurtiva.

CADENDO IL QUARTO MESE dalla MORTE
di
MICHELINO BON

I.

Tra due frondi di carpino era un nido
di capineri, e dentro, v'eran nati
cinque augelletti; al debole lor grido
veniano i genitor con l'imbeccata
e volavan su e giù sempre affannati
nei lor piccini tutta la giornata.
Venne un ciclone: gli albari del bosco
si schiantavan, gli augelli impauriti
volavan sotto il ciel rombante fosco,
cercando il nido, trepidi smarriti.

II.

Ei folleggiava colle farfalline,
coi fior, coi pesci d'oro, era un amore
quando pregava giunte le manine!
amava tanto il nonno, gli chiedeva
il perchè della stella poi del fiore
e de l'insetto; ricci biondi aveva,
ne' gli occhi azzurri arguto avea il sorriso.
Or non è più... La mamma il suo bambino
chiama incessante lagrimosa in viso,
l'eco solo risponde: Michelino!

III.

Trovaro il nido sfatto; non restava
de' la covata più che due augelletti;
de' capineri or più non gorgheggiava
flautata nota, ma stridea ferale,
pur dovendo ai rimasti i dolci affetti
e il trillo lieto. Questo duolo è uguale
ad umano dolor; per una mamma
piccola bara chiude ogni gaiezza
se non l'avviva, quasi dolce fiamma,
de' gli altri figli l'infantil carezza.

La zia Silvia

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 3 al 9 dicembre

NASCITE

Nati vivi maschi		8	femmine	16	
» morti	»	—	»	1	
Esposti	»	1	»	—	
Totale	»	9	»	17	— 26

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Luigi Toffoletti muratore con Giuditta Tonchia cameriera — Pio Rosso meccanico con Giovanna Mauro casalinga — Giovanni Sgiarovello agricoltore con Lucia Musautto casalinga — Carlo Fachini ingegnere con Nadeïa Picecco agiata.

MATRIMONI

Vittorio Carnelutti facchino con Emilia Micuban serva — Luigi Giacomello agente di commercio con Elisa Badini sarta.

MORTI A DOMICILIO

Maria Dentesani-Driussi fu Antonio d'anni 90 contadina — Luigi Barei fu Gio Batta d'anni 72 negoziante — Luigi Driussi di Domenico d'anni 1 e mesi 4 — Augusto Masini di Carlo di anni 1 e mesi 6 — Domenico Plaino fu Giacomo d'anni 75 agricoltore — Irma Comuzzi di Leonardo di giorni 7.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Giovanna Faganelli fu Giovanni d'anni 39 serva — Bortolo Pollini fu Antonio d'anni 75 facchino — Lorenza Martinuzzi fu Domenico d'anni 68 casalinga — Leonardo Del Negro fu Pietro d'anni 60 muratore — Antonio Ninfa-Prauli fu Paolo d'anni 82 agente daziario — Maria Grossavaz d'anni 63 casalinga — Luigi De Marco fu Antonio d'anni 72 agricoltore — Giacomo Marmai fu Antonio d'anni 59 agricoltore — Maria Caludrini-Croatto fu Giacomo d'anni 63 serva — Leone Granfatto d'anni 37 facchino — Teresa Del Bosco-d'Odorico fu Giuseppe d'anni 40 contadina.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Alice Ronchese di mesi 1.

Totale N. 18
dei quali 6 non appartenenti al Com. di Udine.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE

Condanna ed assoluzione

Giorgio Tea, Leonardo Tea e Pietro Di Lena, tutti di Treppo Grande erano imputati: i primi due di lesioni personali a danno del terzo e questi di ubbriachezza.

Il Tribunale condannò il primo a 11 giorni di reclusione, assolse il secondo per non aver commesso il fatto e condannò il terzo a lire 20 di ammenda.

Corte d'Assise di Milano

Il processo Notarbartolo

Udienza del 9 dicembre

E' importante la deposizione di Gennaro Garavina, funzionario di P. S., il quale riferisce che nel 1892 dovette denunziare molte persone a Villabate come formanti una società di malfattori; il loro capo era certo Ania assessore anziano.

Il Consiglio comunale costituiva una vera società criminosa, e perciò, ne chiese lo scioglimento. Ogni volta però che voleva fare qualche cosa tutti correvano da Palizzolo, ed allora gli giungevano dei moniti velati.

Quando accadde l'assassinio di Notarbartolo si disse che era stato commesso dalla mafia di Villabate per mandato di Palizzolo, e dalle indagini fatte seppe che si riteneva *trait d'union* tra la mafia e Palizzolo certo Filippello, un pregiudicato.

Seppe pure di un banchetto tenuto da l'assassinio sotto pretesto di festeggiare la rielezione degli antichi consiglieri comunali; i partecipanti al banchetto erano tutti pregiudicati.

Il teste depone pure che allorchè faceva qualche arresto di pregiudicati, questi lo consigliavano di andare a chiedere informazioni sul conto loro presso Palizzolo, il quale due volte, in seguito agli arresti che andava effettuando, ebbe a dirgli: — *Ma lei perseguita tutti i miei amici..*

Il teste aggiunge che malgrado le anormalissime condizioni della P. S. a Villabate, che facevano di questa una vera rocca forte della mafia, la delegazione di P. S. di Villabate, fu coll'andar del tempo soppressa.

Quindi si leva l'udienza.

Telegrammi

Grave disastro ferroviario

Quattro morti e 32 feriti

Savona 10. — Stamane, alle 11, lungo la linea Savona-Ventimiglia avvenne un grave scontro ferroviario sotto la galleria di Bergeggi (lunga 1800 metri) fra i treni diretti 41 e 42. Rimasero morti il conduttore Giacinti ed il macchinista Dondè; furono feriti gravemente il macchinista Venturini, il fuochista Caudana, il capo conduttore Conti, il controllore Brioschi ed il conduttore Bertotto: si ebbero poi altri dieci feriti, quantunque il loro stato si presenti meno grave. Oltre ad essi molti viaggiatori riportarono leggiere ferite. Le macchine, i bagagliai e diverse vetture di prima classe rimasero frantumati ingombrando la galleria.

Si teme che vi possano esservi altri morti. Le Autorità accorsero sul luogo del disastro accompagnate da medici onde prestare quei soccorsi che sono richiesti dalle circostanze.

—

Un altro telegramma pure da Savona dice:

I morti sono 4 e i feriti 12, dei quali 5 gravemente del personale ferroviario. Anche i morti appartenevano al personale.

I viaggiatori leggermente feriti sono 20.

I danni materiali sono gravi.

Il disastro si dice causato dal fatto che sarebbe stata data via libera mentre si trovava un treno sulla linea.

I macchinisti, rimasti vittime dello scontro, evitarono un maggior disastro chiudendo i freni e dando il contro-vapore.

L'urto fu inoltre attutito dalla mole del carro *restaurant* e dal carro a letti.

Un tunnel crollato a Parigi

Parigi, 10. — Ieri sera, in piazza della Stella, crollava un tunnel della ferrovia metropolitana in costruzione, sopra una lunghezza di 50 metri, fra l'Avenue dei Campi Elisi e la via Friedland, producendo una profonda fossa nella strada soprastante. Fortunatamente nessun operaio trovavasi nel tunnel; ma due persone dalla strada furono precipitate nell'abisso spalancatosi sotto i loro piedi. Sono gravemente feriti.

LOTTO - Estrazione del 9 dicembre

Venezia	90	43	9	44	69
Bari	67	45	59	13	87
Firenze	88	31	82	10	47
Milano	78	25	5	27	56
Napoli	18	26	33	10	68
Palermo	69	30	18	33	89
Roma	49	38	31	30	78
Torino	3	48	50	84	30

Bollettino di Borsa

Udine, 11 dicembre 1899

	9 dic.	11 dic
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	100.90	100.90
» fine mese	101 10	101 10
detta 4 ½ » ex	109.50	109.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.—	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	318 —	318 —
» Italiane ex 3 %	310 —	310 —
Fondiaria d'Italia 4 %	502.—	503 —
» » 4 ½	508.—	509.—
» Banco Napoli 5 %	447.—	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480 —	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	510.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	917.—	917.—
» di Udine	145 —	145 —
» Popolare Friulana	140 —	140.—
» Cooperativa Udinese	35 50	35 50
Cotonificio Udinese	1320 —	1320 —
» Veneto	218 —	218 —
Società Tramvia di Udine	70 —	70 —
» ferrovie Meridionali ex	735 —	735 —
» » Mediterranee ex	554 —	551 —
Cambi e Valute		
Francia cheque	106 20	106.25
Germania »	131.20	131 10
Londra	2637 50	26 86
Austria-Banconote	2.21.75	2 22.—
Corone in oro	1. 0 50	1 11 —
Napoleoni	21 21	21 22
Ultimi dispacci		
Chiusa a Parigi	95.—	94.65

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 11 dicembre 106 27

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze da Udine	Arrivi a Venezia		Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A	8.05	11.52	O.	5.10	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10.35	15.25
O.	13.20	18.16		14.10	17.—
O.	17.30	22.25	O.	17.—	21.55
D	20.23	23.05	M	22.25	3.35

	da Udine	a Pontebba		da Pontebba	a Udine
O.	6.02	8.55	O	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O	14.39	17.06
D.	17.10	19.40	O	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D	18.39	20.05

	da Casarsa	a Portogruaro		da Portogruaro	a Casarsa
A	[illegible]	[illegible]		—	8.45
	14.31	15.[illegible]		[illegible]	14.05
O	18.37	19.[illegible]		[illegible]	20.45

	da Udine	a Trieste		da Trieste	a Udine
O	5.30	8.45	M	2[illegible].45	1.35
D	8.—	10.40	A	8.25	11.10
M	15.42	19.45	M	9.	12.55
O.	17.25	20.30	D.	17.30	2[illegible].—

	da Casarsa	a Spilimbergo		da Spilimbergo	a Casarsa
O.	9.11	9.55	O.	8.05	8.43
M	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

	da Udine	a Cividale		da Cividale	a Udine
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.35
M.	10.25	10.56	M.	13.—	13.31
M.	16.13	16.45	M.	17.15	17.46
M.	20.20	20.52	M.	21.10	21.41

	da Udine	a Portogruaro		da Portogruaro	a Udine
M.	7.50	10.—	M.	8.16	9.53
M.	13.41	16.—	M.	13.16	16.04
M.	17.56	19.54	M.	17.36	20.13

Partenze da Porto per Venezia alle 10.10 16.10 19.58

Arrivi a Porto da Venezia 8.12 12.50

	da S. Giorgio	a Trieste			da Trieste	a S. Giorgio
M.	6.10	8.45		O.	6.20	8.45
D.	8.59	10.40		M.	9.25 *	9.49
M.	13.36	14.—	*	M.	12.45	14.50
M.	15.05	19.45		D	17.30	19.05
A.	21.37	23.35		M.	22.05 *	22.25

* Si ferma a Cervignano — * Partenze da Cervignano

	da San Giorgio	a Venezia		da Venezia	a S. Giorgio
M.	5.10	8.35	M.	5.25	8.39
M.	19.23	20.25 *	M.	17.36 *	18.50
			A.	18.15	21.32

* Si ferma a Portogruaro — * Parte da Portogruaro

Gli altri treni S. Giorgio di Nogaro-Venezia e viceversa, corrispondono con gli arrivi e partenze Udine-Portogruaro e viceversa.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

	da Udine	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine	
R.A.	8.15	10.—	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17.30	18.45	S.T.

Udine 1899 — Tip. G. B. Doretti